

## **Culto 17.1.2021**

### **Saluti**

Ci sono momenti in cui la vita brilla in tutta la sua bellezza, variopinta, vivacemente colorata, come un grande fuoco d'artificio. Altre volte, invece, dei momenti rimangono misteriosi e oscuri. In questo Culto, ritornando alla vita di tutti i giorni dalla gioia festiva del Natale, si sentono voci che congiungono tali esperienze della nostra vita con il Dio vivente - sia nelle letture che nei canti.

Dell'inesauribile pienezza di Dio, noi afferriamo solo gocce fugaci, se ce ne sono. Ma sono presenti. Ed è per questo che è importante raccontarle più e più volte, indicarle, trasmetterle.

È così anche oggi.

### **Gebet**

Dio,

amante della gioia.

Vuoi celebrare la vita con noi.

Qui, in questo Culto.

Vuoi stare qui in mezzo a noi.

Con la tua magnificenza.

Con il tuo splendore.

Ti preghiamo:

Riempi la mancanza che sentiamo.

Colma la mancanza che causiamo agli altri.

Dona di nuovo a noi la Tua forza.

Te lo chiediamo attraverso Gesù Cristo,

che vive con Te e con lo Spirito Santo, creando la vita da eterno a eterno. Amen

### **Vangelo e fondamento della predica secondo Giovanni 2, 1-11:**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

<sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.

<sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo

<sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi

discepoli credettero in lui.

<sup>12</sup>Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

## **Predica**

Cara Comunità!

Mi sembra di essere nel film sbagliato. In realtà non è possibile, perché i cinema sono chiusi da molto tempo. Per quando ci facciamo strada con il sacchetto di popcorn attraverso la fila fino al proprio posto, ci saremo pazientemente subito la pubblicità e alcuni trailer dei film in uscita. Ci sistemiamo poi per bene nella poltrona del cinema mentre il film principale finalmente inizia e all'improvviso ci rendiamo conto: non è James Bond sullo schermo, è Asterix! O Bambi! Devo aver preso la porta sbagliata nella penombra del corridoio del cinema e ora sto guardando il film sbagliato.

Almeno è così che mi sono sentito all'inizio della settimana mentre leggevo, e forse è così che è andata per voi iniziando a sentire questa predica. C'è un matrimonio. Le persone sono riunite. Festeggiano, sono felici. Si mangia e si canta, si ride e si beve. Giubilo, confusione, allegria - ma quanto tempo è passato che io, che noi abbiamo vissuto qualcosa di simile! Quando penso ai matrimoni di oggi, la prima cosa che mi viene in mente sono le celebrazioni annullate e cancellate dell'anno scorso. I matrimoni sono stati celebrati solo con la cerchia dei parenti stretti o venivano rinviati all'anno successivo. I festeggiamenti sono stati cancellati, i concerti annullati, i viaggi soppressi, le feste programmate e poi riprogrammate. Tante belle opportunità, tanti bei momenti, anche tanti preparativi - e tutti sono andati in fumo. A questo punto, tutti potremmo cominciare a raccontare cosa è successo a noi, alla nostra famiglia. Il dispiacere delle celebrazioni cancellate, che capitano una sola volta nella vita, le feste di classe per la maturità. quelle di laurea, di chi va in pensione... pesa molto. È triste sentire e le storie che si celano dietro i racconti e la loro condivisione. Sentiamo il vuoto che si è creato. Sentire parlare di questo matrimonio oggi, porta il mio pensiero in quella direzione.

E non migliora. Anche alla festa di Cana, che si celebra con gioia, sembra essere sul punto di essere interrotta. Il vino è finito. Qualcosa è andato storto nella preparazione. Ne hanno comprato troppo poco? O sono venuti più ospiti del previsto? Oppure gli ospiti festeggiano più a lungo o sono più scatenati del previsto? Sarà In ogni caso imbarazzante per i padroni di casa perché non si sono preparati per bene e triste per gli ospiti, se la festa finirà in questo modo. Che fare? Maria ha un'idea. Dà questo messaggio a suo figlio Gesù. Naturalmente, spera in un aiuto da parte sua, in una soluzione. Sa, o almeno lo intuisce, che può fare qualcosa per la mancanza di vino. Ma la sua speranza, la sua fiducia, viene accolta con una brusca replica. "Che ho da fare con te, o donna?" È un gelido rifiuto. Non solo in sostanza, ma anche nel rapporto tra i due. Lei è sua madre, eppure Gesù la chiama "donna" come se fosse una sconosciuta. Gli umani sogni incontrano il rifiuto divino. A Maria viene data la possibilità di sperare. Il suo desiderio di una celebrazione normale e gioiosa viene respinto con il rimprovero che è Gesù a decidere se e quando procedere: " Non è ancora giunta la mia ora ".

E questa è probabilmente la frase decisiva di tutta la storia. O meglio, è fondamentale il modo in cui sento questa frase e la faccio mia. E forse è questo il problema della nostra situazione odierna: *come* sentiamo le frasi che vengono pronunciate. "Adesso chiudiamo tutto, così potremo festeggiare il Natale". "Prolungheremo un po' le vacanze e poi riapriremo le scuole". "Beh, un'altra primavera difficile, ma dopo Pasqua saremo...". "Ok, ma al più tardi entro l'estate, tutto, la maggior parte delle cose tornerà davvero alla normalità, zona bianca". Hanno ancora una volta alimentato speranze?

Semplicemente ingannati da coloro che decidono? Non siamo presi sul serio con i nostri desideri e le nostre esigenze di vita, di vicinanza, di contatto? Questo è il desiderio più ardente di tutti noi: Poter finalmente ricongiungersi con i propri cari senza paura. Vogliamo che continui la celebrazione della vita. Proprio come Maria. Anche lei vuole che la festa non si interrompa, che continui. Per questo si rivolge a Gesù. E sente la risposta in modo speciale. "La mia ora non è ancora arrivata", non la sente come una consolazione. "Aspetta e vedrai, un giorno verrà la mia ora". L'impulso non è innescato in lei: andate a casa allora. Non può cambiare nulla, e Gesù non vuole ancora che lo faccia. No, dalla risposta di Gesù nasce in Maria una speranza. Non è un conforto, ma la speranza che germoglia in lei. E questo cambia ciò che il messaggio scatena in lei. Conforto o speranza - entrambi si riferiscono al futuro. Entrambi significano che questo futuro cambierà in meglio, in positivo. Quando dico: "Andrà tutto bene", presumo che a un certo punto le cose andranno di nuovo bene, o almeno decisamente meglio. Ma questo "andrà tutto bene" può essere percepito in modo diverso da un'altra persona. Sia come consolazione, sia come speranza. E la differenza è ciò che questa frase fa scattare in me, nel presente. Una consolazione diventa rapidamente a buon mercato e porta alla distanza interiore, al rifiuto. E da questo di solito cresce l'indifferenza, un atteggiamento di grande disinteresse, di rifiuto. "Non possiamo farci niente".

A volte un rinvio porta anche alla resistenza, all'opposizione, alla rabbia e alla lotta contro di essa. Ma solo qualche volta e solo con pochi. Quelli che si sentono sempre e solo rimandati, il futuro alla fine non conta per loro e si appisolano nel presente.

La speranza, invece, cambia la percezione del presente in positivo. Quando c'è di mezzo la speranza, essa ha un effetto sul presente. Coloro che sentono la speranza cominciano a lavorare per un futuro migliore. La speranza diventa uno stimolo. Come minimo, posso sopportare più facilmente le difficoltà del presente; spesso la speranza mi ispira persino a dare il mio contributo per rendere il futuro più veloce, per renderlo ancora migliore. Per Maria, le parole di Gesù, sono la ragione per preparare se stessa e gli altri. "Fate tutto quello che vi dice", istruisce i servi. Lei conta sul fatto che qualcosa accadrà. Maria ha preso speranza. Il vuoto che incombe nella sala dei banchetti viene affrontato.

Sei brocche vuote vengono riempite d'acqua. Ognuno contiene circa 100 litri. Si tratta di circa 600 litri d'acqua che devono essere prelevati da un pozzo, portati qui e versati nelle brocche. È un lavoro duro. Ci vuole anche del tempo. Se molti aiutano, si va più veloce. Se la prospettiva è buona, va ancora più veloce. Forse l'attività ha contagiato alcuni degli ospiti e anche loro aiutano. Altri potrebbero restare a guardare e chiedersi: "Che senso ha? Voglio vino, non acqua!" In ogni caso, le brocche sono state riempite rapidamente.

Quando noi umani sentiamo la speranza, ci mettiamo in movimento. Allora possiamo realizzare qualcosa, crescere al di là di noi stessi. Sviluppare un vaccino in un anno! Alcuni lo chiamano miracolo.

Il banchetto di nozze è poi continuato. Il vuoto si è trasformato in abbondanza. Il riempimento delle brocche è stato seguito dal versamento e dal riempimento dei bicchieri. Le persone apprezzavano il vino.

Che questo possa accadere anche a noi in modo tale da attirare la speranza, che scopriamo motivi per sperare, che siamo contagiati da questa speranza di cambiare il nostro presente. Nella comunità stiamo cercando il modo di incontrarci. Nella società, stiamo cercando modi per sconfiggere insieme questa pandemia. Nell'economia, cerchiamo modi per far sì che le società, le aziende, le imprese possano continuare. Possiamo noi sperimentare che un giorno l'acqua nel nostro calice possa avere il sapore di un di vino celeste, che sentiamo la pienezza di Dio e la gioia della festa scoppia in noi. Ho questa speranza. Amen.

## Intercessioni

"In te c'è gioia in ogni dolore" - questo è ciò di cui ci fidiamo.

Ce lo dice la tua parola.

E scopriamo tracce della vostra bontà.

Ringraziamo per le persone che rendono luminosa la nostra vita:

Amici che ci capiscono e confidenti che ci accompagnano.

Per loro e per noi preghiamo

...affinché Dio ci preservi l'uno per l'altro e conservi la nostra gioia.

Insieme chiamiamo: Kyrie

Ci rallegriamo per le persone che sono un raggio di speranza per gli altri

attraverso le loro risate, attraverso il loro discorso, anche attraverso il loro sostegno silenzioso

o il loro coraggioso impegno.

Preghiamo per le persone che dipendono l'una dall'altra

come moglie e marito,

come figli, genitori e nonni,

come vicini di casa o colleghi di lavoro,

come i sani e i malati, desolati o pieni di speranza:

che la gioia non li abbandoni nel loro viaggio insieme.

...

Tu, Dio, sei la nostra gioia, anche nei giorni difficili.

Tu cammini con noi e sei la nostra speranza.

Voi date alle persone la forza e la determinazione per realizzare anche cose che sembrano impossibili.

Preghiamo per tutti nella ricerca e nella cura che perseverino e che la vaccinazione li protegga.

Preghiamo per coloro i cui mezzi di sussistenza sono distrutti dalle misure, affinché si aprano nuove strade da percorrere.

Preghiamo per tutti coloro che sono esausti, impotenti, stanchi e non vogliono o non possono più, affinché riescano ancora a rispettare le restrizioni

e che loro e tutti noi sperimenteranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane segni, parole, gesti che risvegliano in noi la speranza di perseverare.

Insieme gridiamo: Kyrie

Dio, i miracoli accadono anche oggi - attraverso di te e attraverso le persone.

Vediamoli, così da poterne trarre speranza per la nostra vita di oggi. Nelle parole di tuo Figlio, noi preghiamo: